

### ingrandimenti

#### Due re di Giudea

Durante gli ultimi anni di Erode il Grande (73-4 a.C.), re di Giudea, erano nati Giovanni Battista e Gesù. Secondo il Vangelo di Matteo (2, 16) Erode il Grande, avendo appreso la notizia della nascita di Gesù, che i Magi avevano definito «re dei Giudei», per paura di essere spodestato fece uccidere tutti i bambini maschi nati a Betlemme dall'età di due anni in giù (è la cosiddetta «Strage degli innocenti»).

Il figlio di Erode il Grande, Erode Antipa, nacque verso il 20 a.C. ed ebbe il governo di parte della Giudea: così si era espresso il padre nel testamento e questa volontà fu poi confermata da Augusto. Erode Antipa, oltre che per il processo a Cristo, è famoso per le vicende della sua vita privata. Si invaghì della cognata Erodiade, portandola via al fratello, Erode Filippo; per questo fu duramente rimproverato da Giovanni Battista, che Erode fece decapitare. Secondo i Vangeli Erode, sensibile anche al fascino della figliastra Salomè, dopo una danza della fanciulla, le avrebbe incautamente promesso di esaudire qualunque richiesta. Salomè, istigata dalla madre Erodiade, chiese e ottenne la testa del profeta.

Erode Antipa fu duramente sconfitto dagli Arabi (35-36 d.C.) e perdette il favore del nuovo imperatore Caligola, che lo confinò a nord dei Pirenei. Nel Vangelo di Luca (23, 7-12) Erode è posto in relazione a Gesù; Pilato lo aveva inviato dal re di Giudea perché lo giudicasse. Erode però rinviò di nuovo Gesù a Pilato, avendolo ritenuto innocente.

Di Ponzio Pilato, procuratore romano della Giudea a partire dal 26 d.C., non si sa nulla circa l'origine. Governò con crudele inflessibilità, finché Vitellio, legato romano di Siria, lo sospese dalla carica (36 d.C.) dopo un ricorso dei Samaritani, e lo inviò a Roma, al tribunale di Tiberio. V'è l'ultima notizia che abbiamo su di lui.

Nella tradizione popolare Pilato si uccise a Roma. Il suo corpo, precipitato nel Tevere, fu trascinato dalla corrente fino al mare e rigettato poi all'imboccatura del Rodano; questo fiume portò quindi il cadavere fino ad un piccolo lago della catena montuosa del Pilatus in Svizzera (nel cantone di Unterwalden), dove sarebbe finalmente scomparso con un terribile fracasso. In Italia il piccolo lago di Pilato (nell'Italia centrale, sul versante orientale dei monti Sibillini), era creduto nel Medioevo luogo di convegni magici.

### ingrandimenti

#### La Bibbia

Il termine Bibbia deriva dal greco *Biblia*, «i libri [sacri]». La Bibbia è una collezione di libri che si divide, per i cattolici, in due parti: l'Antico Testamento, cioè la storia di Dio nel suo rapporto con il popolo eletto di Israele e il Nuovo Testamento, che raccoglie i libri riguardanti la venuta di Cristo sulla terra e la diffusione dei suoi insegnamenti attraverso gli apostoli e i discepoli. Gli Ebrei, che attendono ancora la venuta del Messia, riconoscono soltanto l'Antico Testamento.

Il canone del Nuovo Testamento si chiuse e fissò al tempo di Giustiniano (482-565) e comprende: i quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni; gli Atti degli Apostoli;

le lettere di san Paolo e di altri discepoli (Giacomo, Pietro, Giovanni, Giuda);

l'Apocalisse: libro profetico che la Chiesa cattolica ritiene scritto da Giovanni evangelista, anche se molti studiosi ritengono che per lo stile e per i riferimenti storici sia da datarsi piuttosto al tempo di Domiziano (95-6 d.C.) o addirittura di Traiano (112 d.C.).

Nel 382 papa Dàmaso incaricò san Girolamo di predisporre una traduzione in latino della Bibbia sicura e migliore di quelle in circolazione, traduzione che col nome di *Vulgata* (*vulgata editio*, edizione per il popolo) divenne il testo ufficiale in latino della Bibbia per la Chiesa cattolica fino al Concilio Vaticano II (1962-1965).

## ingrandimenti

### **I nati sotto il segno del Cancro**

*Nei versi seguenti del IV libro del suo poema, Manilio presenta le caratteristiche che il segno zodiacale del Cancro dispenserebbe a coloro che sono nati sotto il suo influsso. Ne emerge il profilo di un uomo tenace con una particolare predisposizione per i traffici e i commerci.*

Il Cancro risplendente sul punto dell'asse presso l'ardente svolta [il solstizio d'estate]  
attorno a cui curva Febo [cioè il Sole] tornando indietro col carro nel punto più alto,  
occupa la giuntura del cielo e fa ripiegare la luce dei giorni.

Tenace di spirito e per nulla disponibile a concedersi,  
assegna diversi mestieri e l'arte di guadagnare;  
tentare di città in città la sorte con esotici commerci  
e, tenendo d'occhio le gravi fiammate del costo del vivere, rischiare  
nelle tempeste il patrimonio e poter vendere beni del mondo al mondo  
e stringere rapporti d'affari per tante sconosciute contrade  
e ricercare inediti guadagni sotto un sole diverso  
e mettere insieme repentini patrimoni speculando sui prezzi.

Arma navi e, puntando per i suoi investimenti sul veloce passare dell'anno,  
traffica con profitti di suo gradimento anche in tempo d'inverno.

Manilio, *Astronomica*, IV, 162-174, traduzione di R. Scarcia, Mondadori, Milano, 1996

## visita-guidata

### **Vangeli canonici, Vangeli apocrifi**

La Chiesa ha ritenuto che solo i quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni siano stati ispirati da Dio. I loro autori però si preoccuparono di raccogliere soprattutto i discorsi di Cristo e i suoi insegnamenti; non fornirono una narrazione esauriente né dell'infanzia di Cristo né della sua parentela umana. A dare una risposta alle tante domande dei devoti supplirono i cosiddetti Vangeli apocrifi, definiti tali perché non canonici, perché cioè non rientrano nel canone del Nuovo Testamento. La Chiesa tuttavia ha tollerato che i pittori li usassero come fonte per rappresentare molti episodi della Storia Sacra. Proponiamo come esempio due nascite, quella di Maria e di Cristo.

Maria, in quanto destinata a diventare la madre del Redentore, doveva essere una fanciulla virtuosissima e mai sfiorata dal peccato. Ma da quando Eva e Adamo avevano trasgredito gli ordini divini mangiando il frutto proibito, tutta la discendenza umana era macchiata dal loro peccato, il peccato originale, che deve essere lavato dal sacramento del battesimo.

Prima della redenzione di Cristo tutti nascevano e morivano con il peso della colpa ereditata; dunque anche Maria sarebbe nata peccatrice. Ma, innanzitutto, chi erano i genitori di Maria di cui nei Vangeli non si fa neppure il nome? Risponde il Vangelo apocrifo dello pseudo-Matteo con un lunghissimo racconto. Si chiamavano Gioacchino ed Anna. Vecchissimi, non avevano avuto figli, ma Dio, quasi alla fine della loro vita, li premiò con la nascita di Maria, come ricompensa di una esistenza dedita a grandi opere di carità. Giotto dipinse, fra il 1302 e il 1304, nella Cappella degli Scrovegni a Padova tutta la storia di Gioacchino e Anna, compreso il bacio che gli anziani sposi si scambiarono dopo una lunga separazione. La tradizione popolare, nel Medioevo, riteneva che Maria fosse stata concepita attraverso quel bacio. Non essendoci stato alcun atto sessuale, Maria sarebbe dunque nata senza peccato originale. Nel Concilio Vaticano I (1854), la nascita di Maria senza peccato originale è stata fissata nel dogma dell'Immacolata Concezione.

Se ci volgiamo alla nascita di Cristo ci accorgiamo che tutte le nostre certezze relative al racconto della notte di Natale poggiano sui Vangeli apocrifi. √à ancora il Vangelo dello pseudo-Matteo a raccontare che il neonato divino fu riscaldato dal bue e dall'asinello, ed è il Protoevangelo di Giacomo a testimoniare che Gesù nacque in una grotta e a narrare della presenza di due ostetriche, una delle quali punita per non avere creduto alla verginità di Maria dopo il parto. Sono particolari rappresentati fin dall'arte paleocristiana, come ad esempio nel cosiddetto sarcofago di Stilicone, del 385 d.C. circa, conservato nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Tutti i dettagli dei Vangeli apocrifi li ritroviamo

nella parte centrale della croce smaltata di Pasquale I, del IX secolo, conservata al Museo Sacro della Biblioteca Apostolica della Città del Vaticano.

Giuseppe, in questa croce, e in maniera costante nell'iconografia, ha i capelli bianchi. Solo il Protoevangelo di Giacomo dà questo dettaglio, un modo per sottolineare l'estraneità di Giuseppe al concepimento di Cristo, operato dallo Spirito Santo.

le-loro-voci

### Il lamento di Giovenale

*Vissuto fra il 60 e il 127 circa d.C., Decimo Giunio Giovenale fu avvocato e poeta. Amico di Marziale, come lui scelse di dedicarsi alla scrittura e si trovò nella triste condizione del cliente, esposto alla miseria e limitato nella scelta degli argomenti delle sue composizioni. La satira VII è uno dei documenti più illuminanti sulla situazione dei letterati nella Roma imperiale. In essa il poeta esprime tutto il suo rimpianto per la generosità dell'epoca di Augusto, ormai scomparsa, e lamenta la grettezza dei ceti benestanti del suo tempo, che non si curano più di sostenere scrittori e poeti. Eccone alcuni versi:*

La speranza e il sostegno delle lettere è soltanto in Cesare

lui solo infatti alle muse tristi in quest'epoca

si è volto, quando ormai famosi e noti poeti

cercano di appaltare un bagno a Gabi, un forno a Roma,

e altri non considerano un'onta né una vergogna

divenire banditori [...]

Se credi di poter aspettare da un'altra parte qualche sostegno alla tua attività

e per questo la membrana della tavoletta color zafferano

viene riempita [di scrittura], velocemente cerca un po' di legna e ciò

che componi dona, Telesino, al marito di Venere [cioè bruciala]

o chiudi [in una cassetta] e lascia sfioracchiare dal tarlo i riposti libretti. [...]

Ma un poeta di rango, che non abbia vena volgare,

che non sia solito comporre nulla di banale, e che

non batta un carme triviale su un conio comune,

questo, quale io non so indicare ma solo immagino,

lo produce un animo privo di preoccupazione, da ogni amarezza

sgombro, desideroso delle selve e adatto a bere

alle fonti delle Muse [...]

Giovenale, *Satire*, VII, vv. 1-6, 22-32, 53-71, Traduzione di E. Merli, D'Anna, Firenze, 2002

le-loro-voci

### Plinio il Giovane e il liberto Pallante

*In una lettera all'amico Montano, Plinio il Giovane (61-113 d.C.), uomo politico e letterato vissuto sotto i Flavi e poi sotto Nerva e Traiano, si esprime con sdegno e feroce ironia contro gli onori tributati qualche decennio prima dal senato a Pallante, uno dei liberti di Claudio e amministratore del patrimonio dell'imperatore. Dalla lunga lettera, di cui riportiamo qualche brano, si ricava un'idea molto chiara sia degli onori, delle ricchezze e del potere cui potevano giungere i liberti imperiali, sia dei sentimenti di ostilità che i ceti dell'aristocrazia tradizionale nutrivano verso di loro.*

Gaio Plinio invia i suoi saluti al caro Montano. Devi ormai essere già stato informato da una mia lettera che in questi tempi ho rivolto la mia attenzione al sepolcro di Pallante, che reca questa iscrizione: "Per la sua leale ed affettuosa dedizione verso i suoi protettori, il senato gli decretò le insegne pretorie [vale a dire il diritto di portare la toga praetexta bordata di porpora e antico simbolo dei più alti magistrati, la sedia *curule* e sei littori con i fasci] e quindici milioni di sesterzi, ma egli, rinunciando alla somma, si ritenne pago dell'onore".

Mi è sembrato valesse la pena di cercare direttamente il decreto del senato [con il quale erano stati decisi tali onori]. L'ho trovato; è così ridondante e dilagante che quell'iscrizione, pur con tutta la sua altezzosa tracotanza, sembra misurata e senza pretese. [...] Il testo [del decreto del senato] continua:

“affinché Pallante, a cui tutti – ciascuno per conto suo – dichiarano di essere legati da vincoli di gratitudine, consegua quella ricompensa a cui ha assolutamente diritto per la sua eccezionale fedeltà e per la sua eccezionale operosità”. Verrebbe da pensare che abbia portato in avanti i confini dell'impero, che abbia restituito allo stato degli eserciti in pericolo. E prosegue: “dal momento che il senato ed il popolo romano non vedono nessuna opportunità più gradita di mostrare la loro generosità che quella di poter aumentare le ricchezze di chi ha vegliato con l'onestà più specchiata e con la più piena dedizione sul tesoro imperiale [...]” Questo era allora l'anelito del senato, questa era tra la gente la gioia che superava tutte le altre: poter aumentare le ricchezze di Pallante scialacquando il tesoro pubblico! [...]

Credi forse che siamo alla fine? Abbi pazienza e ascolta ben altro: “Comunque, siccome è proficuo che l'amorevolezza dell'imperatore – tanto premurosa nel lodare e premiare i meritevoli – venga messa in chiara luce dovunque e specialmente in quei luoghi dove possono essere stimolati all'imitazione coloro che sono preposti alla gestione del suo patrimonio, e dove la collaudatissima lealtà e la rigida onestà di Pallante, con il loro esempio possono stimolare il desiderio di una così nobile gara, si dispone che la comunicazione letta dal nostro ottimo imperatore in questo onorevole consiglio [il senato stesso] il 23 gennaio scorso e i decreti del senato che riguardano questo argomento siano incisi nel bronzo e che questa lastra di bronzo venga affissa vicino al monumento che rappresenta Giulio Cesare che porta la corazza [vale a dire nel Foro di Cesare]”. Sembrò troppo poco che la curia fosse testimone di obbrobri così gravi: si scelse il luogo più frequentato per esporre questi vituperi alla lettura dei contemporanei e a quella dei posteri. [...] Che soddisfazione non essere vissuto in quei tempi, di cui sento la vergogna come se ci fossi vissuto! [...]

Plinio Cecilio Secondo, *Epistolario*, VIII, 6, traduzione di R. Trisoglio, Torino, UTET 1973

## in-che-senso

### Mani pulite

Secondo i vangeli Pilato, pur ritenendo Gesù innocente e pur cercando vari modi per salvarlo dalla morte, finì col cedere ai Giudei che tumultuavano, temendo un loro ricorso a Roma. Un primo detto chiama in causa Pilato: «Mandare da Erode a Pilato», cioè quando due autorità continuano a rimandarsi fra di loro un caso o una persona per non assumersi alcun impegno. Secondo il Vangelo di Luca 23, 6-12 Erode infatti cercò di fare decidere la sorte di Cristo a Pilato che però non volle decidere e gli rinviò l'imputato. Il nome di Pilato torna anche nelle frasi d'uso: «Fare come Pilato», «Lavarsene le mani come Pilato», nel senso di non volersi assumere responsabilità. Nel Vangelo di Matteo, 27,24 si dice che Pilato alla fine, prima di pronunciare la sentenza che condannava Cristo alla croce, si lavò le mani. Questo gesto aveva tutt'altro significato rispetto a quello che gli viene attribuito (richiamato scherzosamente dal flacone di sapone liquido presente sulla pagina dedicata a Ponzio Pilato da *Nonciclopedia*, la versione burlona della celebre enciclopedia “aperta” *Wikipedia*). Era un gesto simbolico: il giudice si lavava le mani per dimostrare di averle pulite, di non essersi lasciato corrompere in nessun modo. Una serie di recenti indagini a Milano contro la corruzione, non a caso, fu definita: «Operazione mani pulite».

## il-libro

### Bernhard Blumenkranz, *Il cappello a punta*

La religione cristiana, una volta affermata, si dovette confrontare con quella ebraica, in parte accettata nell'Antico Testamento. Tuttavia, in quanto religione monoteista, la religione cristiana sopportava con difficoltà che l'altra religione proclamasse di essere, in maniera analoga, nel vero. Gli Ebrei erano pur sempre coloro che avevano voluto la morte di Cristo. Ma come nacque e si sviluppò l'antisemitismo, di cui nel XX secolo si sono viste le tragiche e terribili conseguenze? Bernhard Blumenkranz, aiutandosi con le immagini, con una innovativa ricerca analizza come l'ebreo medievale sia stato rappresentato nell'arte cristiana.

*Il cappello a punta* di Bernhard Blumenkranz, traccia la storia di un sentimento, l'antisemitismo, a partire dalla sua nascita, al tempo delle crociate, seguendone l'evoluzione lungo tutto il Medioevo:

anche i sentimenti hanno una storia. Nell'edizione italiana, piuttosto che la traduzione letterale del titolo originario francese, *L'ebreo medievale nello specchio dell'arte cristiana*, si è preferito segnalare subito al lettore la caratteristica più vistosa che contraddistingueva l'ebreo medievale, per l'appunto il cappello a punta.

Le immagini, in questo libro, giocano un ruolo fondamentale, adoperate dallo studioso come fonti di peso uguale a quelle scritte, mettendo a frutto un metodo cinquant'anni fa pionieristico, ma che ancora oggi incontra qualche resistenza, come se gli storici possano solo leggere senza vedere o vedere senza leggere, impossibilitati a penetrare quell'influenza reciproca di testi e immagini che fa parte dell'esperienza di ognuno. Blumenkranz è stato invece un grande frequentatore di biblioteche e archivi in tutto il mondo, ma anche di chiese, capitelli, tavole e miniature.

L'autore non si è occupato di tutte le rappresentazioni artistiche che mettono in scena gli ebrei: non si parla ad esempio della leggenda di Teofilo, indotto da un ebreo ad allontanarsi dalla propria fede, o della scoperta della Vera Croce da parte della regina madre di Costantino, Elena, grazie all'aiuto di un ebreo di Gerusalemme di nome Giuda. Queste immagini, così come le rappresentazioni delle espulsioni e delle persecuzioni degli ebrei, o le scene pseudostoriche della profanazione dell'ostia e degli omicidi rituali, non sono altro che la traduzione visiva dei documenti scritti. Compiono nel libro tuttavia, anche se sporadicamente, per meglio far comprendere come venisse rappresentato l'ebreo, in modo da poterlo riconoscere in altri contesti. Scopriamo che esiste una differenza fondamentale tra le opere anteriori alla prima Crociata e quelle del periodo successivo quando si cominciò a pensare che gli ebrei, in quanto discendenti degli uccisori di Cristo, erano responsabili della sua morte. Solo allora gli ebrei furono costretti a portare un segno distintivo nell'abbigliamento, il cappello a punta o la rotella di panno, spesso gialla, cucita sull'abito. I ritratti caricaturali diventano uno stereotipo: naso adunco e bocca tumida, e chiarissima è la volontà di dare una connotazione malvagia ai volti sia nelle storie che si riferiscono all'Antico Testamento che a quelle del Nuovo, dimenticando che anche Cristo era ebreo. Nascono nuove rappresentazioni come ad esempio quella della Sinagoga, figura allegorica della religione ebraica: una donna con una benda sugli occhi, il gonfalone spezzato, la corona che le scivola dal capo, contrapposta alla trionfante figura della Chiesa, che in un calice raccoglie il sangue di Cristo.

Circa un centinaio di illustrazioni a colori è l'eloquente tangibile prova dell'esplosione di un odio tanto senza fondamenti quanto spaventoso per le sue conseguenze.